

I laboratori artigianali del riparare

L'Officina di via Palmanova 59 ospiterà interventi dedicati **al riuso degli oggetti e al riciclo dei materiali**, dove imparare a riparare dai piccoli elettrodomestici - dal telefono al frullatore - alle biciclette. Lo spazio si trasformerà, di volta in volta, in vere e proprie botteghe artigiane dove insegneremo l'arte del riparare oggetti rotti, ma recuperabili, invece di buttarli. Verrà illustrato come maneggiare gli oggetti e ottenere i migliori risultati e **verrà illustrato perché è utile riparare**: quali sono i vantaggi personali e quelli ambientali. Si parlerà anche dell'idea che è a monte di questa iniziativa e dell'effetto positivo che questo laboratorio può avere sulla nostra vita.

Le persone che parteciperanno alle nostre attività apprenderanno quali sono le modalità di intervento per **riuscire a riparare un oggetto**. I laboratori si propongono di fornire le prime istruzioni per riuscire ad aprire l'involucro di un apparecchio senza danneggiarlo e guardarci dentro: insegneremo i trucchi per trovare le viti nascoste, che serrano il guscio di un oggetto, e verranno mostrati i principi con cui gli oggetti sono assemblati; verrà spiegato come risalire dal sintomo al guasto e come individuare i componenti colpevoli del malfunzionamento; verranno infine mostrati gli strumenti necessari alle riparazioni, dal tester (strumento indispensabile per trovare i guasti elettrici ed elettronici) ai giraviti speciali (Torx, Tri-Wings, etc).

I partecipanti potranno frequentare a uno o più giorni di laboratorio a loro piacimento. Ogni partecipante potrà portare uno o più oggetti da riparare e gli attrezzi in suo possesso. Se qualcuno non ha oggetti da portare o non ha gli attrezzi potrà comunque partecipare come spettatore. Gli oggetti da riparare, per questioni logistiche, dovranno avere dimensioni contenute (frigoriferi, lavatrici, lavastoviglie sono considerati ingombranti). Si possono portare oggetti tipo: **ferri da stiro, asciugacapelli, piastre per capelli, frullatori, modem, lettori DVD, giochi elettronici e giochi tradizionali, scarpe, mobili di piccole dimensioni, mouse, computer portatili, navigatori satellitari, orologi e sveglie, cellulari, tablet, lampade da casa e portatili, attrezzi da cucina, e tanto altro**.

Come l'arte giapponese del *kintsugi* (che prescrive l'uso di un metallo prezioso per riunire pezzi di un oggetto di ceramica rotto), l'Officina di via Palmanova 59 suggerisce paralleli suggestivi. Non si deve buttare ciò che si rompe. La rottura di un oggetto non ne rappresenta più la fine. Le sue fratture diventano trame preziose. Si deve tentare di recuperare, e nel farlo ci si guadagna. È l'essenza della resilienza. Nella vita di ognuno di noi, si deve cercare di crescere attraverso le proprie esperienze, di valorizzarle, esibirle e convincersi che sono proprio queste che rendono ogni persona unica e preziosa.

L'officina si trasforma in metafora del **riparare le ferite dell'abitare, ricucire le separazioni che lacerano la nostra comunità**. Un piccolo, ma fondamentale, intervento di rammendo - di manutenzione e cura - che innesci un **processo di rigenerazione urbana e sociale**: una comunità di abitanti attiva e solidale in un contesto sociale vivace, partecipato e sicuro che promuove la diffusione di una cultura sostenibile.

Vogliamo creare le condizioni per **attivare processi di protagonismo e responsabilità**: il benessere delle persone si costruisce a partire dalla socializzazione dei bisogni e l'integrazione delle risorse presenti nella comunità locale.